1866 — **N° 119**

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Lunedì 30 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. Rendiconti ufficiali del Parlamento	per il solo giornale senza i	»	82	44	24

I signori, ai quali scade l'associazione col 30 aprile 1866 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, n° 20, FIRENZE).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Il numero 2861 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 17 aprile corrente col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio elettorale di Airola, n° 398;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche, 17 dicembre 1860, n° 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Airola, n° 398, è convocato pel giorno 13 maggio p. v. affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 20 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 22 aprile 1866.

VITTORIO EMANUELE.

CHIAVES.

Il numero 2862 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 17 aprile corrente col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio elettorale di Forlì, n° 181;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche, 17 dicembre 1860, n° 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Forlì, n° 181, è convocato pel giorno 13 maggio p. v. affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 20 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 22 aprile 1866.

VITTORIO EMANUELE.

CHIAVES.

Il numero 2863 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 17 aprile corrente col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio elettorale di Sansevero, n° 121;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche, 17 dicembre 1860, n° 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Sansevero, n° 121, è convocato pel giorno 13 maggio p. v. affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 20 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze addì 22 aprile 1866.

VITTORIO EMANUELE.

CHIAVES.

S. M., sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario con decreti del 4 marzo 1866:

Serrazanetti Giuseppe, conciliatore nel comune di Anzola (Bologna);
Zocca Bartolomeo, id. di Argeleto id.;
Mazzoni Giuseppe, id. di Baricella id.;
Gasperini dott. Enrico, id. di Bazzano id.;
Sacchetti dott. Cesare, id. di Bologna 2° e 3° mandamento;
Cazzani avv. Luciano, id. id. 1° e 4° mandamento;
Fioresi dott. Cesare, id. di Borgo Panigale (Bologna);
Pinelli Giovanni, id. di Budrio id.;
Menaroni Alessandro, id. di Calderara di Reno id.;
Bacchetti Giuseppe, id. di Camugnano id.;
Rabbi Gaetano, id. di Caprara sopra Panico idem;
Savini dott. Francesco, id. di Casalecchio di Reno id.;
Pasini Carlo, id. di Casal-Fiuminesi id.;
Ugolini dott. Raffaele, id. di Casio e Casola idem;
Stefanini Nanni Giacinto, id. di Castel d'Aiano id.;
Risi Camillo, id. di Castelfranco dell'Emilia idem;
Conti Sante, id. di Castel Guelfo, id.;
Trebi Pietro, id. di Castello di Argile id.;
Pallotti dott. Antonio, id. di Castello di Serravalle id.;
Mignani Camillo, id. di Castel Maggiore id.;
Baroncini dott. Rocco, id. di Castel San Pietro dell'Emilia id.;
Rivani dott. Luigi, id di Castenaso id.;
Ruggeri ingegnere Claudio, id. di Castiglione dei Pepoli id.;
Brunetti conte Francesco, id. di Crespellano idem;
Cremonini dott. Evaristo, id. di Crevalcore idem;
Toschi Vincenzo, id. di Dozza id.;
Vivarelli Giuseppe, id. di Gaggio di Montagna id.
Bevilacqua Giuseppe, id di Galliera id.;
Marconi notaio Dionisio, id. di Granaglione idem;
Casoni avv. Tommaso, id. di Imola id.;
Serrantoni Marco, id. di Lizzano in Belvedere id.;
Nannetti ingegnere Vincenzo, id. di Loiano idem;
Sarti Gaetano, id. di Malalbergo id.;
Fantelli Carlo, id. di Medicina id.;
Cappi dott. Nicola, id. di Minerbio id.;
Pedrelli dott. Pietro, id. di Molinella id.:
Ferretti dott. Vincenzo, id. di Monghidoro idem;
Albertazzi notaio Pier Luigi, id. di Monterengo id.;
Auregli Giuseppe, id. di Monte San Pietro idem;
Galletti dott. Enrico, id. di Monte Veglio id.;
Serracchioli dott. Ferdinando, id. di Monzuno id.;
Cavallazzi Giorgio, id. di Mordano id.;
Silvestri Carlo, id. di Musiano id.;
Bravi Luigi, id. di Ozzano dell'Emilia id.;
Bartoli Costantino, id. di Pian del Voglio id.;
Giustini Luigi, id. di Pianoro id.;
Bona Giovanni, id. di Porretta id.;
Ferri Agostino, id. di Praduro e Sasso id.;
Liverani Francesco, id. di Sala Bolognese id.;
Pelagatti dott. Luigi, id. di San Giorgio di Piano id.;
Scagliarini dott. Giuseppe, id. di San Giovanni in Persiceto id.;
Berti avv. Giov. Gaetano, id. di San Lazzaro di Saveno id.;
Bonora Anacleto, id. di S. Pietro in Casale id.;
Pasquali Giuseppe, id. di Sant'Agata Bolognese id.;
Mazzanti Camillo, id. di Santa Maria in Duno id.;
Casini Roppa Tommaso, id. di Savigno id.;
Forlai Antonio, id. di Vergato id.;
Boriani Franceso, id. di Viadagola id.;
Cavallari Vincenzo, id. di Zola Predosa id.;
Corona Domenico, id. di Codigoro (Ferrara);
Cavalieri notaio Domenico, id. di Comacchio id.;
Pelizzola Gaspare, id. di Copparo id.;
Orsoni dott. Carlo, id. di Ferrara 1° mandamento;
Monti avv. Cesare, id. id. 2° mandamento;
Guidetti Antonio, id. di Lago Santo id.;
Raineri Paolo, id. di Massa Fiscaglia id.;
Penolazzi Stefano, id. di Mesola id.;
Giori Antonio, id. di Migliaro id.;
Pasquali dott. Antonio, id. di Ostellato id.;
Angeli Benedetto, id. di Pieve di Cento id.;
Fornasini ingegnere Giuseppe, id. di Poggio Renatico id.;
Mazzola dott. Marco, id. di Porto Maggiore id.;
Lodi notaio Vincenzo, id. di Sant'Agostino id.;
Vandini avv. Giuseppe, id. di Argenta id.;
Badia dott. Girolamo, id. di Bondeno id.;
Carpeggiani dott. Cesare, id. di Cento id.;
Samaritani Vincenzo. id. di Alfonsine (Ravenna)
Longanesi Cattani dott. Giuseppe, id. di Bagnacavallo id.;
Nori Cirillo, id. di Bagnara di Romagna id.;
Lega notaio Achille, id. di Brisighella id.;
Zaccherini dott. Lorenzo, id. di Casola Valsenio id.;
De Giovanni not. Antonio, id. di Castel Bolognese id.;
Ballanti Giovanni Battista, id. di Castel del Rio id.;
Virgili dott. Luigi, id. di Cervia id.;
Brini dott. Luciano, id. di Conselice id.;
Emiliani Domenico, id. di Cotignola id.;
Betti avv. Gustavo, id. di Faenza id.;
Gentilini dott. Paolo, id. di Fontana Elice id.;
Garbagni ingegnere Francesco, id. di Fusignano id.;
Scalaberni avv. Giovanni, id. di Lugo id.;
Maccaferri dott. Gustavo, id. di Massa Lombarda id.;
Fabbri dott. Cosimo, id. di Ravenna;
Moreschi Antonio. id. di Sant'Alberto id.;
Molinari dott. Francesco, id. di Riolo id.;
Grilli Pietro, id. di Russi id.;
Berardi dott. Giuseppe, id. di Sant'Agata sul Santerno id.;
Brialdi Cesare, id. di Solarolo id.;
Berti Ceroni dott. Achille, id. di Tossignano id.;
Fabianini Nicola, id. di Bertinoro (Forlì);
Oliveti dott. Giocondo, id. di Borghi id.;
Bellozzi Francesco, id. di Cesena id.;
Guiducci Luigi, id. di Cesenatico id.;
Venzi cav. Vincenzo, id. di Civitella di Romagna id.;
Fabbri Antonio, id. di Coriano id.;
Ricci dott. Nicola, id. di Fiumana id.;
Pasquali dott. Girolamo, id. di Forlì;
Mazzini dott. Alfredo, id. di Forlimpopoli id.;
Rasponi Evaristo, id. di Gambettola id.;
Amati Pietro, id. di Gatteo id.;
Sellari Sperindio, id. di Gemmano id.;
Pagliarani dott. Epifanio, id. di Longiano id.;
Maestri avv. Paolo, id. di Meldola, id.;
Grazi dott. Paolo, id. di Mercato Seraceno id;
Bianchini Giacomo, id. di Misano in Villa Vittoria id.;
Baldolini not. Tommaso, id. di Mondaino id.;
Contucci Girolamo, id. di Monte Colombo id.;
Bernucci Marino, id. di Montefiorito id.;
Scattolari Adamo, id. di Montegridolfo id.;
Ferri Pio, id. di Monte Scudo id.;
Ferri dott. cav. Angelo, id. di Montiano id.;
Ferri Gio. Antonio, id. di Morciano di Romagna id.;
Chiaramonti Pasquale, id. di Mortano id.;
Marcosanti dott. Paolo, id. di Poggio Berni idem;
Panciatichi Giuseppe, id. di Predappio id.;
Fagnani dott. Cesare, id. di Rimini id.;
Tridenti Virginio, id. di Roncofreddo id.;
Gentili dott. Davide, id. di Roversano id.;
Morosi Giovanni, id. di Saludecio id.;
Bilancioni Giovanni, id. di San Clemente id.;
Gabellini dott. Pietro, id. di San Giovanni in Marignano id.:
Scardavi Luigi, id. di San Mauro di Romagna idem;
Scapigni not. Emilio, id. di Sant'Arcangelo id;
Tosi Pacifico, id. di Sarsina id.;
Bertozzi Guglielmo, id. di Savignano di Romagna id.;
Colucci Luigi, id. di Scorticata id.;
Berretti Anselmo, id. di Sogliano al Rubicone id.;
Lombardi Stefano, id. di Teodorano id.;
Fabbri Antonio Venanzio, id. di Verucchio id.

Con decreto dell'8 marzo:

Giliberti Gian Domenico, conciliatore nel comune di Sant'Arsenio (Sala), dichiarato dimissionario;
Romanelli Cesare, id. in Sassano (Sala), dispensato da tale ufficio a sua domanda;
Capocci Lorenzo, id. in Picinisco (Cassino), idem;
D'Andrea Pietro, nominato conciliatore nel comune di Sant'Arsenio;
Fratta Pietro, id. di Sassano;
Mattia Giuseppe, id. di Tolve (Potenza);
Bartolomucci Antonio, id. di Picinisco.

Con decreto dell'11 detto:

Borda Carlo, vice-pretore della pretura urbana in Torino, dispensato da tale ufficio a sua domanda;
Violetta Placido, vice-pretore di Lessolo (Ivrea), dispensato da tale ufficio a sua domanda;
Blasioli Oronzo, id. di Manoppello (Chieti), id.;
De Tiberiis Giovanni, nominato vice-pretore di Manoppello;
Fietta Giovanni, id. di Lessolo;
Origlia Giovanni, id. di Avigliana (Susa);
Zoppi Pier Luigi, notaio, id. di Levanto (Sarzana).

Con decreti del 18 detto:

Loglio Giacomo, pretore del mandamento di Bagolino (Salò), tramutato in Vestone (Salò);
Sorgente Giuseppe, id. di Torre Annunziata (Napoli), id. in Pomigliano d'Arco (Napoli);
Ferrara Raffaele, id. di Pomigliano d'Arco, id. in Torre annunziata;
Capogrossi Loreto, id. di Giugliano (Napoli), id. in Sant'Antimo (Napoli);
Freda Alessandro, id. di Sant'Antimo, id. in Giugliano;
D'Apino avv. Giovanni, id. di Dogliani (Mondovì), id. in Cassine (Alessandria);
Scudieri Giovanni, id. di Sant'Agata in Gallina (Reggio Calabria), id. in Arena (Monteleone);
Ventura Pietro Paolo, id. di Arena, id. di Sant'Agata in Gallina;
Vangucci Eugenio, id. in Firenzuola (Firenze), id. in Pienza (Montepulciano);
Vanghetti Dario, id. di Pienza, id. in Firenzuola;
Columbo Nicola, id. di Santa Croce in Morcone (Benevento), id. in Briatico (Monteleone);
Ingarrica Vincenzo, pretore del mandamento di Briatico, tramutato in Santa Croce di Morcone;
Terzani Francesco, id. di Saponara di Grumento (Potenza), id. in Pescolamazza (Benevento);
Mazzacuva Domenico, id. di Tursi (Lagonegro), id. in Saponara di Grumento;
Marini Francesco, id. di Cirò (Catanzaro), id. in Rende (Cosenza);
Rossi Ferdinando, id. di Rende, id. in Cirò;
Montesanti Federico, id. di Nocera Tirinese (Nicastro), id. in Feroleto Antico (Nicastro);
Ortona Serafino, id. di Serrastretta (Nicastro), id. in Nocera Tirinese;
Nisticò Francesco, id. di Feroleto Antico, id. in Serrastretta;

Con decreti del 29 detto:

Riminesi Giuseppe, pretore tramutato dal mandamento 1° di Ravenna al mandamento 3° di Bologna con decreto 18 febbraio ultimo, revocato il decreto e richiamato al mandamento 1° di Ravenna;
Cerciguani Antonio, pretore in aspettativa, prorogata l'aspettativa per mesi 4 per motivi di salute;
De Grazia Giuseppe, già giudice di 1ª istanza ramo privative in Napoli in disponibilità, collocato a riposo dietro sua domanda.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO

Nella pubblica seduta di sabato i ministri delle finanze, dell'interno e dei lavori pubblici presentarono al Senato i seguenti progetti di legge già adottati dalla Camera elettiva:

1° Proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci a tutto luglio 1866;

2° Modificazioni alla legge 30 giugno 1861 sulla sanità marittima;

3° Convenzione colla Società Vittorio-Emanuele per la concessione della ferrovia Potenza-Contursi-Eboli e per lo svincolo di cauzione.

Nello stesso giorno il Senato riunitosi negli uffizi prese ad esame i seguenti disegni di legge e nominò a commissari pei medesimi:

1° Facoltà al Governo di esonerare dalle imposte il Consorzio nazionale: i senatori Pasolini, Sanseverino, Arese, Gallotti e Lambruschini;

2° Abrogazione dell'art. 4 del decreto della Luogotenenza della Sicilia sulla Guardia Nazionale: i senatori Amari prof., Serra Orso, Meuron, Strozzi e Castiglia;

3° Approvazione del contratto d'affitto del cantiere militare marittimo di San Rocco in Livorno: i senatori Astengo, Serra Francesco, Capriolo, Strozzi e Menabrea;

4° Esecuzione di una lotteria di beni immobili della duchessa Felicita Bevilacqua: i senatori

APPENDICE

CONVERSAZIONI SUL TEATRO ITALIANO.

Perlustrando le cantonate di Firenze trovo la formula più chiara e più compiuta che si sia mai data della vita umana nel titolo d'una farsa. — Un telegramma che mostra la verità di quella formula. — Essa mi dà occasione ad un affettuoso ricordo per Ciro d'Arco — Quel tale telegramma non è poi che una traduzione libera d'un passo di Giobbe — Continuando la perlustrazione delle cantonate di Firenze e dei giornali per aver notizie teatrali non posso parlare che dell'avvenire quindi del *Don Giovanni* e del *Fausto*, che il Majeroni ci farà vedere al Pagliano — Pubblico una lettera del riduttore del *Fausto*, che vuol mettere le mani innanzi scusandosi d'aver fatta una riduzione, egli avverso alle *riduzioni* — Riferisco certe voci di future rappresentazioni del teatro antico italiano non per divertire il pubblico, ma per dare da studiare ai dotti e dico il mio parere.

Oh la vita! Non mi venne mai fatto di trovare una formula che più chiaramente mi spiegasse l'idea della vita di quella che giorni sono mi lampeggiò agli occhi guardando a una cantonata di Firenze. — Sopra ad un cartello librario che annunziava *la vita* forse d'una qualche celebrità era stato incollato un annunzio teatrale, che lasciando scoperta solo la parola *vita* diceva *funerali e danze, farsa!* Sfido il mistico più aereo e l'ateo più duro a trovarmi una più compendiosa e insieme più completa definizione della vita umana — *funerali e danze, farsa!* Pensateci o colla fede di Sant'Agostino, o collo scetticismo d'Heine, e me lo saprete dire. — E se ciò non bastasse a capacitarvene, leggete un telegramma di venerdì, da Torino, che dava a un tempo la notizia della morte di Ciro D'Arco e della splendida festa del prefetto.

Questo, o lettori, era quanto poteva raccogliere dalle cantonate di Firenze e dalle varietà dei giornali per trovare argomento della nostra settimanale conversazione sul teatro drammatico; cioè considerazioni umoristiche sulla vita umana a proposito d'una vecchia farsa ed una sconfortante meditazione sulla vanità del nostro affaccendarci per raggranellare un po' di fortuna e rendere duraturo il notro nome.— Ciro d'Arco, simpatico scrittore, propugnatore delle sane dottrine politiche, il quale s'era procacciata una onorata agiatezza e una stima profonda ed una fidente amicizia dei più cospicui personaggi, tra i quali Camillo Cavour e Massimo d'Azeglio, a un tratto muore in una ancor verde età, mentre dava mano ad ordinare e compiere le memorie di Massimo d'Azeglio per renderlo più venerato e caro alla posterità. — Lodati e lodatori muoiono, e il mondo ne annunzia il caso dandoci la stessa importanza di una festa di ballo!

Perit fama cum sonitu

disse Giobbe, e il telegrafo ce ne dà una libera traduzione dicendo: — muore Ciro D'Arco a palazzo balla la polka! (*) — Davvero che il Cameroni colla sua farsa *Funerali e danze* mostrossi drammaturgo più *scopista* di tanti altri pretensiosi poeti umanitari e socialisti, che non riuscirono a dire in un dramma e in un romanzo ciò ch'egli disse nel titolo d'una farsa!

Ma seguitiamo la nostra perlustrazione delle cantonate per vedere se ci siano novità drammatiche che meritino qualche osservazione. — *Belisario* al Borgognissanti, *Don Giovanni* al Pagliano. — Questi spettacoli non son della mia provincia..... Ma a giorni avrò a parlare d'un altro *Don Giovanni* e d'un *Fausto* ridotto da un mio amico, dal quale sarei pregato a trovare una occasione di giustificarlo di quel suo lavoro essendosi egli altra volta spiegato contro le riduzioni e i riduttori delle produzioni straniere, massime se di un ordine superiore come appunto il *Fausto* di Goethe.

(*) Ciro D'Arco, cioè il commendatore Giuseppe Torelli, incominciava la sua commemorazione dell'amico suo, Massimo d'Azeglio, con queste parole: « E il giusto muore! Aveva ragione il poeta: « il mondo è pieno di tanto volgo inutile, v'è tanta « copia di scelerati, di tristi, di melensi, e i migliori, « che son così pochi, se ne vanno! E se ne vanno in « fretta, e l'uno segue l'altro quasi impaziente di tro- « varsi ancor qui... » E Ciro D'Arco che scriveva questo del morto amico, un mese dopo impaziente anch'egli lo seguiva nel sepolcro!

Io non posso far di meglio che pubblicare una sua lettera nella quale mi espone le ragioni che secondo il suo avviso, lo assolvono dalla taccia di contradizione. — Egli me la scrisse perchè nel dar conto poi di quella rappresentazione vedessi se potevo conformarmi alle sue idee essendo anch'io assai avverso alle riduzioni e ai riduttori, come più volte l'ho dimostrato in queste conversazioni. — Ecco ciò ch'egli mi scrive:

« Caro Omicron.......

« Altro è un dramma fatto pel teatro, che ha un'azione la quale tutta si spiega secondo l'intendimento dell'autore solo nell'esatta sua esecuzione, tanto nel personale, quanto nel materiale scenico; altro è un'opera filosofico-poetico-religiosa, come appunto questa del *Fausto* che fu scritta sotto forma di dramma non rappresentabile. La riduzione di un dramma della prima specie per adattarlo alle condizioni di una certa compagnia od anche (come si dice) ai costumi di un paese è opera indegna di chi rispetta se stesso e la dignità della letteratura e dell'arte. La riduzione, di un lavoro della seconda specie non potrebbe nemmeno propriamente dirsi una riduzione; dovrebbe dirsi piuttosto un'*imitazione*. Ma poichè ci sono riprodotte letteralmente le parti sue più vitali, potrebbe forse meglio per la nuova forma ricevuta indicarsi per esempio così: *Il Fausto di Goethe tradotto sotto forme scenica dal tale dei tali.* — Ben inteso solo quando questa forma nuova data al lavoro tedesco non consistesse in mutilazioni, ma fosse tutta plasmata in modo, che per mezzo d'una scenica rappresentazione si avesse a comprendere il concetto, che prima aveva la forma d'una discussione filosofica o di una lirica fantasia come spesso è nel Fausto di Goethe. — Io adunque son d'avviso, che un tal lavoro non sia da confondersi con quelle solite riduzioni di mestiere, che guastano un dramma a benefizio d'una compagnia, la quale non ha modo di metterlo in iscena nella sua integrità; mentre invece questo tradurre per la scena una opera non rappresentabile, ove riesca felicemente, rende più diffusi e più popolari i grandi concetti che erano riservati solo pei dotti. In questo secondo caso, si traduce l'opera di un genio alla intelligenza del popolo a cui non poteva pervenire, mentre nel primo caso si scompone u' opera fatta pel popolo, guastandone il conc'

Poggi, Sanseverino, Araldi, Gallotti e Castelli Edoardo;

5° Proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci a tutto luglio 1866: i senatori Melegari, Alfieri, Arese, Gallotti e Duchoqué.

MINISTERO DELL'INTERNO

Circolare ai signori prefetti del Regno sul pagamento di doti di beneficenza a donzelle nubende.

Firenze, 20 aprile 1866.

Dall'Economato generale preposto all'amministrazione del patrimonio ecclesiastico, a carico del quale incombe il pagamento di moltéplici doti di benificenza in occasione di matrimonio, venne promosso il quesito se debbasi richiedere, pel pagamento delle doti medesime, dopo la promulgazione del nuovo Codice civile, il certificato del parroco che constati la celebrazione del matrimonio religioso.

Siccome la soluzione di questo quesito interessa non solo l'Economato generale, ma altresì tutti gli amministratori delle pie Opere le quali abbiano per iscopo la collazione di doti per matrimonio, così questo Ministero, presi gli opportuni accordi con quello di grazia e giustizia e dei culti, ha considerato quanto segue:

La concessione ed il pagamento delle doti di matrimonio è cosa di diritto meramente civile, ossia è l'effetto mediato della legge civile, la quale come ha creato in diritto l'Opera pia, così la sostiene con uno scopo di utilità essenzialmente sociale. Or a causa della intervenuta promulgazione del nuovo Codice, il matrimonio religioso avendo cessato di essere riconosciuto per gli effetti civili, e ad esso essendo stato in tutto sostituito il matrimonio civile, ne deriva per naturale conseguenza che ogni altra forma di matrimonio che si discosti da quella riconosciuta dalla legge non possa più avere influenza sulla concessione e sul pagamento delle doti in discorso, e debba quindi bastare all'uopo il matrimonio civile.

Le disposizioni adunque di regolamenti che per avventura fossero tuttora in corso circa a tale materia debbonsi ritenere implicitamente abrogate dal solo fatto della promulgazione ed attuazione del nuovo Codice, il quale, rispetto al matrimonio ed a tutto ciò che direttamente od indirettamente lo riguarda, costituisce la legge nuovissima.

In conformità delle quali considerazioni resta stabilito che le doti per matrimonio debbano e possano pagarsi all'atto dell'esibizione del certificato dell'ufficiale dello stato civile, che constati essersi celebrato il matrimonio civile delle dotande, senz'uopo di altro attestato da parte del parroco.

I signori prefetti si compiaceranno di far conoscere queste disposizioni alle amministrazioni delle pie Opere per loro norma e direzione, e di accusare ricevuta della presente.

Pel ministro, ALASIA.

MINISTERO DELLA MARINA

DIREZIONE GENERALE DEL SERVIZIO MILITARE

AVVISO AI NAVIGANTI

Mare Mediterraneo.

Illuminazione delle coste degli Stati Romani.

Civitavecchia. — La luce del faro posto sull'estremità L° della diga vicina all'imboccatura del porto, è visibile alla distanza di miglia 22 con atmosfera chiara.

Fiumicino. — L'imboccatura del *Tevere*, detta *Fiumicino* è segnalata ora da due fanali di porto lenticolari: l'uno sito a metri 47 dalla diga di T è fisso a luce bianca, alto metri 6 al disopra del livello del mare, e visibile con atmosfera chiara alla distanza di miglia 4 — è stabililo sopra una colonna di legno, alta metri 4,50, che giace in lat. 41° 46' 15" T e longit. 9° 53' 22" L° di Parigi — L'altro è a 26 metri dall'estremità della gettata di M° è fisso a luce bianca, alto metri 6 al disopra del mare e visibile a miglia 4 distante. Esso pure è collocato su di una colonna di legno, alta metri 4,50 sopra il suolo.

Fiumara-Grande — Il ramo del *Tevere* detto, *Fiumara-Grande* ovvero d'*Ostia*, è segnalato da un nuovo faro acceso sulla cima della torre *San-Michele*, che giace sulla riva sinistra del fiume — Il faro è fisso a luce bianca, alto metri 27 sopra il livello del mare, e visibile con atmosfera chiara a 15 miglia, in un arco di 205° dal T 30° P al T 55° L° dal M° e P. L'apparecchio d'illuminazione è diottrico o lenticolare di 3° ordine. La torre piccola, di forma ottagona, giace sulla parte T della gran torre *San-Michele*, situata a 1700 metri dalla punta M° dell'entrata del fiume, ed a 800 metri dalla spiaggia più vicina, al M°. È alta metri 23,63 sopra il suolo, in lat. 41° 44' 33" T e long. 9° 55' 2" L° di Parigi — Questo faro rimpiazza quello sulla torre *Clementina* spento il 1° febbraio 1866.

Il banco sott'acqua che circonda la punta M° dell'imboccatura del fiume ora si estende oltre 4 miglia nella direzione di L con, piccoli fondi ed assai irregolari.

Capo d'Anzio. — Sopra una torre costrutta di recente a *Capo d'Anzio* che trovasi a P del Porto che ha lo stesso nome, provincia di *Comarca*, è stato acceso un nuovo faro girante, a luce bianca e che raggiunge di minuto in minuto il massimo suo splendore. — Il faro è alto metri 28 sopra il livello del mare, e con atmosfera chiara può vedersi alla distanza di miglia 15 in un arco di 24°, tra il T 50° P ed il T 70° L°, dal P e dal M°. — L'apparecchio d'illuminazione è diottrico lenticolare del 3° ordine — La torre è rotonda, costrutta su di una casa, ed alta metri 11,73 — giace sulla vecchia batteria detta *Gregoriana*, che trovasi all'estremità del capo, vicino alla testa P del molo dell'antico porto di *Nerone*, in lat. 41° 26' 45" T e longit. 10° 17' 12" L° di Parigi.

Porto d'Anzio. — Un fanale rosso di porto segnala ora il porto d'*Anzio*. — Il faro è posto sulla punta del molo del porto *Innocenzo XII*, alto metri 7 sopra il mare, visibile a miglia 3; entrando nel porto rimane a sinistra.

Monte Circeo o Circello. — È stato acceso un nuovo faro sulla punta la più in fuori del monte *Circeo*, provincia di Velletri. — Il faro è fisso a luce bianca, alto metri 38 sopra il livello del mare, visibile con atmosfera chiara a miglia 17 in un angolo di 206°, ossia da T 80° P a T 74° L° dal M° — L'apparecchio d'illuminazione è diottrico o lenticolare del 3° ordine. — La torre è rotonda addossata ad una casa, alta metri 21,80, costrutta sulla batteria *Cervia*, tra *Torre-Fico*, e la batteria *Moresca*, in lat. 41° 13' 21" T e long. 10° 44" L° di Parigi. Siccome l'angolo rischiarato dal faro è limitato dalle terre vicine al capo, conviene non perderlo giammai di vista, onde non avvicinarsi troppo a terra.

Porto Badino. — È illuminato come lo era prima da due fari di porto — L'uno posto a 40 metri dall'estremità della diga di P del canale *Portadore*, è fisso a luce bianca, alto m. 4. 70 sopra l'acqua, e visibile a miglia 4, È sostenuto da una colonna di legno alta metri 3,50, sita in lat. 41° 17' T e long. 10° 49' L° di Parigi. — L'altro è posto a 30 metri dall'estremità della diga di L° e resta col primo in senso perpendicolare al canale — È pure esso sorretto da una colonna di legno, ed entrambi hanno i loro apparecchi d'illuminazione, diottrici del 4° ordine.

Porto di Terracina. — È rischiarato da un fanale di porto bianco a luce fissa, alto m. 8 sopra il livello del mare, e visibile a 4 miglia con tempo chiaro — È sostenuto da una colonna di ferro fuso, con base di granito, alta metri 3, e posta sulla banchina dell'estremità del molo che forma l'entrata del porto: la colonna è inoltre addossata al muro del molo e giace in lat. 41° 18' 14" T e long. 10° 52' 18" L° di Parigi — (I rilevamenti sono veri, variazione T 14° M nel 1866).

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(*Seconda pubblicazione*).

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei Depositi e dei Prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della cartella sottodesignata spedita dall'Amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti di Torino, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta ad intervallo di un mese per tre volte e resterà di pieno diritto annullata la cartella precedente.

Cartella n° 17198 in data 8 maggio 1861 rappresentante un deposito di L 500 fatto da Nurra Luigi spedizioniere per cauzione che il di lui figlio Antonio è tenuto prestare qual ricevitore delle dogane di Bobbio.

Torino, lì 23 marzo 1866.

Il Direttore Capo di Divisione
CERESOLE.

Visto, *Per l'Amministratore Centrale*
GALLETTI.

Molti cittadini dello Stato, specialmente della classe dei braccianti, si assentano dai luoghi di loro nascita o di domicilio, ed allegando poi la mancanza di mezzi per farvi ritorno si indirizzano alle autorità politiche per esserne forniti a carico del pubblico erario.

Le vigenti disposizioni escludendo che le autorità politiche possano assecondare queste domande, se ne avverte il pubblico ad evitare gli imbarazzi in cui potrebbe trovarsi chi s'allontanasse dal luogo ove dimora senza provvedersi dei mezzi per ritornarvi.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Il *Morning Post* ha da Parigi 24 aprile:

La difficile questione veneta da un certo tempo tiene sospesi gli animi di più d'uno de' grandi gabinetti di Europa. Fino ad un certo punto Francesco Giuseppe e i suoi consiglieri sostenevano che la Venezia era necessaria alla solidità dell'Impero, e come frontiera, indispensabile alla Germania. Ma da qualche tempo udiamo che gli uomini di Stato austriaci, o almeno il partito che attornia l'Imperatore comincia a mettere in dubbio la necessità della Venezia e crede che per l'impero sia piuttosto una sorgente di debolezza anzichè di forza. In primo luogo costa una bella somma annua all'Austria, e in caso di guerra sottrae all'esercito imperiale almeno 100,000 uomini. Speranza di riconciliazione non v'è; gli anni lo hanno provato. La città è rovinata. I balzelli opprimono tutte le classi della società; tranne pochi principi in esilio, e i viaggiatori che pellegrinano ad ammirare le stupende reliquie della regina dell'Adriatico, tutto il resto è morto. Non v'è commercio; non quel moto, quella operosità che ferveva un tempo sul ridente e vivace Rialto. Le principali famiglie veneziane fuggiron con Manin o poco dopo.

Vi sono alcune ragioni di minore conto che inducono l'Austria a tenersi la Venezia; ma politicamente le reca danno. L'Austria e l'Italia potrebbero ciascuna economizzare 100,000 uomini, colla cessione della Venezia. L'esercito italiano minaccioso dà sui nervi all'Austria. Or bene: da lungo tempo i gabinetti europei meditano intorno a questi fatti, bramosi della pace d'Europa. A tutti è noto che Napoleone desidera che la questione veneta abbia una soluzione, e forse non è dire troppo che la Francia sosterrebbe tutti i negoziati pel trasferimento della Venezia alla Corona italica. E in tal caso il gabinetto britannico sarebbe senza dubbio favorevole ai desideri della nazione italiana.

Senza pretendere di sapere di più degli altri osservatori dei fatti che ci si svolgono dinanzi qui in Parigi, credo potere concludere che se la Francia si desse moto per risolvere la questione veneta, lo farà come l'Inghilterra. Sarebbe il complemento del programma imperiale « dalle Alpi all'Adriatico » e nello stesso tempo fortificherebbe l'impero austriaco. Io non so dirvi se si parli di compensi e di qual genere per l'Austria, ma le speranze italiche sono nell'uovo, e quando si romperà speriamo che non vi troveremo un uccello con due teste. È ovvio che la diplomazia farebbe tutti gli sforzi per tenere nell'ombra la questione veneta, ma penso che si farà qualche cosa col buon volere della Francia e dell'Inghilterra.

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino alla *Kreuz. Zeit.*:

Il sindacato della corporazione dei commercianti ha fatto pubblicare la seguente risposta stata data all'indirizzo presentato a S. M. in favore della pace:

« S. M. il re si è degnata farmi rimettere, senza accompagnarlo da un'alta risoluzione, l'indirizzo che le è stato presentato dal sindacato della corporazione dei mercanti di Berlino.

« I signori soscrittori dell'indirizzo debbono esser convinti che il governo del re porrà, come è suo dovere, ogni cura per conservare al paese i benefizi della pace.

« Per l'articolo 48 della Costituzione il re solo ha diritto di decidere della pace e della guerra.

« La saggezza di S. M., alla quale si indirizzò con fiducia il sindacato, ed il cuore paterno del sovrano sono dunque arra la più sicura che la prosperità del paese non sarà esposta alle vicissitudini della guerra, a meno che non lo dimandino imperiosamente l'onore e l'indipendenza della Prussia e della Germania.

« Il governo non crede, come lo hanno pensato i signori membri del sindacato, che una guerra non sarebbe giustificata, che quando fosse intrapresa allo scopo di dare una base più larga allo sviluppo degli interessi economici del paese.

« Se però i pericoli che potrebbero incorrere i beni supremi della patria qui sopra accennati sforzassero il re a chiamare alle armi il popolo prussiano, il governo del re avrebbe la ferma fiducia che tutte le classi adempirebbero con gioia ai loro doveri verso la patria, e che i signori membri del sindacato della corporazione dei mercanti di Berlino darebbero oggi, come l'han dato pel passato, l'esempio di devozione e di sagrifici.

« Berlino, 19 aprile 1866.

« DE BISMARK. »

— Si scrive da Berlino, 24 all'*Agenzia Havas*:

Qui si pretende sapere che i diplomatici riuniti in Augusta abbiano deciso che la Dieta doveva occuparsi della riforma anche prima di procedere alla convocazione del Parlamento.

La Prussia è di parere affatto opposto: essa sa che se la Dieta cominciasse a discutere della riforma prima di aver risolta la convocazione del Parlamento, la discussione non finirebbe più. Perciò si dice che il Governo sosterrà energicamente la sua opinione. Egli non ha d'altronde alcun interesse a nascondere ai suoi confederati i suoi progetti di riforma, e ci vien detto che il signor de Savigny, rappresentante della Prussia a Francoforte, è stato chiamato a Berlino per ricevere informazioni complete sulle intenzioni del governo a questo riguardo.

GERMANIA. — Il *Giornale di Dresda* pubblica il seguente testo della dichiarazione stata fatta dalla Sassonia nella seduta del 21 aprile della Dieta tedesca:

« Il Governo sassone non ha tardato a prendere in serio esame la proposta stata presentata dalla Prussia nell'ultima seduta alla Dieta e per conseguenza egli crede dover fare la seguente dichiarazione.

« In una risposta stata data poco prima alla Prussia, il governo sassone non aveva dissimulato che egli credeva il momento attuale poco opportuno per intraprendere una riforma federale.

« Egli ha però dichiarato che quando fosse dato l'impulso a questa riforma egli sarebbe pronto a discutere questa grave questione con tutta l'efficaccia della sua convinzione e della sua attività.

« Egli disconfesserebbe diffatti opinioni espresse a più riprese, se volesse sottrarsi ad una simile discussione una volta che questa fosse stata posta all'ordine del giorno, e crede che fatto questo spetti alla nazione il legittimo diritto di veder sciolta in modo soddisfacente la questione stata sollevata.

« Egli non si pronunzia nè a favore, nè contro un prossimo accordo fra i governi circa ad un miglioramento da portarsi alla Costituzione federale, nè contro la presentazione di un progetto, concertato fra loro, di una rappresentanza nazionale da convocarsi, che anzi egli ritiene che in questi due casi i governi tedeschi devono prendere alcune risoluzioni.

« Il governo sassone non crede essere questo il momento d'occuparsi delle questioni speciali che vi si riferiscono; l'esame di queste questioni è riservato alla discussione comune, e la risposta dipenderà essenzialmente dalla natura e dalla portata delle proposte che dovranno esser fatte.

« Ma d'altra parte il governo sassone riguarda il voto attuale come un'occasione, che egli non deve trascurare, per esporre con quella franchezza che egli si è imposta nelle discussioni federali, le sue viste differenti da quelle che sono espresse nei motivi della proposta presentata alla Dieta.

« Siccome nella proposta prussiana si parla della guerra danese per far osservare che la Confederazione, qual è oggidì, non basta ad assicurare l'indipendenza nazionale, nè a soddisfare le esigenze di una politica attiva nemmanco nelle circostanze più favorevoli, dappoichè, anche quando le due grandi potenze tedesche perfettamente unite s'eran poste alla testa della nazione, le istituzioni federali non prestarono il mezzo alla Germania di prender parte ad una politica nazionale e feconda, così sarà permesso al Governo sassone di ricordare come sono andate realmente le cose.

« La nazione tedesca unanime si pronunziò per una politica nazionale, attiva, decisa dimandando che si esigessero in modo non equivoco, e si ottenessero anche coll'armi, se v'era il bisogno, il diritto dei ducati ed il loro affrancamento del dominio danese che non era più giustificato.

« I governi tedeschi ad una preponderante maggioranza espressero altamente questa dimanda; se le due grandi potenze tedesche si fossero realmente trovate alla testa della nazione, certo che le istituzioni federali non sarebbero state d'ostacolo.

« Che anzi, se queste istituzioni fossero state messe in pieno vigore, quei fatti gloriosi, che la Germania inscrive con gioia nei suoi annali ad onore delle due grandi potenze, ed ai quali la Confederazione avrebbe allora dovuto prendere parte, avrebbero fatta la Germania forte e tale da imporre fiducia all'estero, unita e contenta all'interno, anzichè procurarle cogli ultimi risultati la difidenza all'estero, ed il malcontento all'interno.

« Se per conseguenza nel rinnovare la Costituzione si dovesse affidarsi all'esperienza di questo passato, bisognerebbe soprattutto comprendere questa esperienza nel senso che nelle questioni nazionali l'azione della Confederazione non deve venir ristretta, nè paralizzata da particolari posizioni state prese indipendentemente da lei.

« Ma la Dieta tedesca può del pari respingere l'accusa di non aver partecipato in questa questione ad una politica nazionole e feconda. Essa è stata chiamata a far sentir la sua voce nei Consigli dei gabinetti europei, e la sua voce non risuonerà indarno dappoichè essa si era mantenuta in istato di poter esprimere senza riserva il voto unanime del popolo tedesco.

« Ma che, come lo dice la proposta prussiana, sia stato al tempo istesso provato che le istituzioni militari delle Confederazioni non erano quali indispensabilmente le dimandava la sicurezza della Germania, la è questa una asserzione della quale il governo sassone aspetta le prove, tanto più che in quel tempo appunto egli ha messo il suo contingente a disposizione della Confederazione, e che fin ora non gli sono stati fatti reclami sul modo col quale ha adempito al suo dovere.

« Infine quanto il Governo sassone si sforzerà sinceramente di contribuire a che la ripresa della riforma federale possa giovare al mantenimento della pace, altrettanto egli è obbligato a contraddire l'opinione che le leggi federali non bastavano nella loro applicazione a stornare il pericolo della guerra nell'interno della Germania, perchè quando un membro della Confederazione, che si vedesse minacciato, invocasse l'articolo 11 dell'atto federale, non vi sarebbe più di che temere dalle lunghe discussioni le quali impedirebbero di raggiungere lo scopo; anzi si potrebbe con tutta sicurezza contare su di una decisione pronta, appoggiata al bisogno, sulle misure necessarie. Basta ricordare la prontezza colla quale la Dieta federale decise il richiamo delle truppe federali dall'Holstein, e provare almeno con questo esempio, che la supposizione di longaggini abusive sia giustificata nel caso di minaccia di conflitti.

« Ma l'osservanza della attuale costituzione è la migliore guarentigia per la benefica efficacia delle istituzioni migliorate che devono migliorarla. E per questo siccome una discussione libera, e traquilla può solo produrre una unione reale e durevole, così il governo sassone deve considerare come naturale conseguenza che a questa discussione debba precedere la sospensione dei preparativi militari d'ogni specie.

« Quanto al sapere quale sia il miglior modo di procedere alla discussione sulle proposte state presentate, e su quelle che dovevano naturalmente seguire in appresso, il governo sassone crede che questo spetti ad una Commissione la quale dovrà dare al più presto possibile il suo parere per fornire ai governi un punto sul quale appoggiare le loro risoluzioni, e considerare come perfettamente a ciò adatta la Commissione politica che esiste attualmente.

« Il governo sassone non crede possibile di conferire ad una Commissione federale un compito che vada oltre quel limite, e nell'esprimere questa convinzione egli crede dar una prova del suo desiderio sincero di definire in modo effettivo la questione pendente.

« Difatti qui non si tratta di dare un parere su di un caso sul quale la Dieta debba decidere giusta le leggi e le istituzioni federali, e su di una risoluzione che deve prendere la Dieta.

« Le circostanze poi non sono tali che v'abbia luogo ad una relazione sui difetti della Costituzione federale, e sul modo di portarvi rimedio; che anzi le cose sono a tal punto che i governi tedeschi saranno chiamati ad adottare delle decisioni in una questione da lungo tempo da ogni parte discussa; ed a questo fine essi dovranno intendersela fra loro.

« Qui non si tratta adunque di un parere, ma di una deliberazione.

« I membri della Dieta non solo non sono in posizione di iniziare una simile discussione, ma la considerazione della necessità di questa deliberazione imporrebbe loro, quando non volessero dare che un parere, una prudenza che non permetterebbe di sperare un pronto adempimento del loro compito. Anzi le cose camminerebbe più presto se la Commissione facesse quanto prima una relazione nella quale fosse espresso il suo parere sul modo migliore che abbiano i governi per intendersi fra loro circa alla parte materiale dell'opera, e se venisse invitata a presentare a questo oggetto alla Dieta le sue proposte già formulate. »

SPAGNA. — Si scrive da Madrid 20 all'*Indép. Belge:*

Il Senato discute l'importante progetto di legge stato ultimamente presentato dal signor Canovas del Castillo, ministro d'oltre mare, per la severa repressione del traffico dei negri.

Il senatore Pastor e tutti gli oratori che han presa la parola hanno caldamente approvato il progetto il quale potrà in breve tempo far cessare la schiavitù nelle Antille.

— Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* di Madrid:

Il comandante delle forze navali spagnuole al Chilì pubblicava il 29 gennaio 1866 un avviso col quale annunziava, che, salvo le disposizioni che il suo governo avesse creduto opportuno di prendere, il carbone delle miniere del Chilì sarebbe considerato come contrabbando di guerra, qualunque fosse la sua destinazione.

Dietro protesta del corpo consolare del Chilì sappiamo che il governo spagnuolo ha modificato questa misura nel senso che non potrà esser considerato come contrabbando che il carbone proveniente dalle miniere del Chilì destinato a navi nemiche.

GRECIA. — Si scrive da Atene 21 aprile all'*Osserv. Triestino:*

Le elezioni comunali, queste elezioni importantissime in ogni paese costituzionale ed ancor più in Grecia, furono eseguite colla massima tranquillità ed in pieno ordine; in alcuni comuni si temevano delle risse, ma fortunatamente la prudenza delle Commissioni prevenne ogni alterco.

Nella capitale fu eletto podestà il sig. Giorgio Scufo, antico direttore delle poste, e podestà di

---

Dirò di più, se il Goethe avesse scritto il suo *Fausto* coll'intendimento, che fosse rappresentabile, l'avrebbe certamente foggiato in diverso modo perchè venisse svolta la sua azione secondo le condizioni del teatro in genere e del teatro tedesco in ispecie. »

« Or bene io dico, che in questo caso mi sarei ben guardato dal metter mano al lavoro di Goethe, perchè non avrei ridotta ma guastata una produzione fatta per la scena tedesca affin di farla entrare ad ogni costo nella scena italiana. — A tale sconcio incorrerebbe chi volesse ridurre all'uso delle scene italiane il *Don Carlo* di Schiller. E perchè? Perchè quello è un dramma fatto pel teatro, e se gl'Italiani non hanno la pazienza di stare sette ore per vederlo tutto, non ci stiano, non se lo abbiano; ma che non si osi loro apprestarlo ridotto, perchè non potrebbe essere che mutilato. Ciò che finirà di convincere tutti in favore della mia idea si è che la prima parte del *Fausto* (poichè la seconda parte è tale cosa, che pochi intendono e che nessuno mai pensò di ridurre ad altra forma) anche in Germania la si rappresenta tutta foggiata, come è ben naturale, in altro modo; e così riesce ad un lavoro drammatico tratto dalla leggenda popolare del dottore Fausto possibilmente vestito dei concetti del Goethe, che l'ha elevato all'ufficio d'una grande parabola filosofico-religiosa. — Queste considerazioni m'indussero (senza credere di mancare a' miei convincimenti) a por mano al *Fausto* di Goethe e ad aderire al desiderio di Alamanno Morelli, che fu il primo a porlo in iscena, e che Torino, a Milano e a Trieste (ove sperimentò l'ardita impresa) non ebbe certo a pentirsene. E il Majeroni, che con più larghezza di apparati lo presentò al pubblico di Napoli ne rimase tanto contento, che con esso e con alcuni altri spettacoli di simile genere esce ora dal suo finora permanente domicilio per far conoscere al resto d'Italia i suoi tentativi di materiali riforme al nostro nazionale teatro in attesa d'altri che concorrano a porlo nel dovuto suo splendore. — Ho creduto bene di comunicarvi prima queste mie idee, perchè vediate se sono conciliabili con le vostre che son pur le mie sulle riduzioni delle opere drammatiche straniere. - Credetemi ecc. ecc. »

Ed io non altro aggiungo. Il riduttore, l'imitatore e il traduttore, che voglia chiamarsi, questo manipolatore del *Fausto* ha fatte le sue giustificazioni; veda il pubblico se gliele passa per buone; io attendo ch'egli si manifesti dopo che avrà visto quello spettacolo ne udirò le dicerie, e prenderò norme poi per quello che io avrò a dirne.

A proposito di tentativi di rappresentazioni esotiche ed anacronistiche sento buccinarsi che si vogliano fare altri curiosi esperimenti scenici, Che si voglia, cioè formare una specie d'accademia per recitare le commedie terenziane e plautine del 500, con tutto quel po' di grazia di Dio di decenza di cui si velano la *Mandragora* e la *Calandra*.

La prima idea che mi s'è affacciata fu: e le attrici e le spettatrici di tali commedie le troveranno que' signori? — Gli è vero che la Calandra ebbe a spettatore Leon X papa, ma le donne del secolo XIX sono più pudiche anche d'un papa del secolo XVI, e assolutamente quegli accademici renderebbero le loro rappresentazioni più indecenti ancora delle commedie ove ad ogni costo non volessero rinunziare alla cooperazione e all'intervento del bel sesso. Son dunque persuaso, che dovrebbero contentarsi di affidare agli sbarbatelli le parti di donna e di raccogliere un pubblico mascolino con, tutto al più, due o tre signore di età sinodale, che avessero immolato il decoro del sesso all'amore dell'arte. Ammesso adunque che anche solo a tale condizione si potessero effettuare quelle esercitazioni della commedia antica, io per me dico, che la sarebbe un'ottima cosa, la quale farebbe onore alla parte colta della capitale del Regno perchè solo studiando bene quello che fecero gli antichi c'è da sperare, che non si perdano le norme del *bello* che devono essere antiche perchè sono eterne e senza delle quali non si fa del nuovo sulla via del progresso, ma dello strano sulla via della decadenza. Io per me anzi vorrei che (come tentò Gustavo Modena a Vicenza, ov'è un teatro foggiato all'antica) si potessero non solo dare le commedie dei cinquecentisti, ma le tragedie e le commedie greche e romane e se fosse possibile con tutto il preciso corredo di quegli accessorii che servissero ad evocare gl'identici spettacoli di quei tempi.

Ma poichè non è lecito sperar tanto, sarebbe a desiderarsi che almeno queste commedie fossero poste in iscena collo splendore che conviene alla straordinarietà d'uno spettacolo, che dovrebbe essere più che un divertimento una festa letteraria e che in ciò s'imitasse la Germania, che offre il modello di queste feste drammatiche del teatro classico antico. E come poi non tutte le produzioni antiche massime le latine, non sono indecenti, così sarebbe cosa ottima che talune di esse fossero scelte per rappresentarsi dinnanzi al pubblico senza eccezioni di persone affinchè l'utile che può venirne fosse il più possibilmente diffuso.

Io credo che tutti i nostri colleghi in appendici letterarie debbano incoraggiare questo divisamento, (che quando altro non facesse) inizierebbe i tempi di quei consorzi formatisi pel culto dei buoni studii, i quali un tempo tanto servivano a ingentilire gli animi e a conciliare i cuori nelle care fantasie dell'arte.

Ora che si appressa il momento delle ultime battaglie della patria per le quali verrà compita la sua redenzione dobbiamo prepararci a renderci degni di un tanto risorgimento e a ricordarci che se l'Italia schiava seppe mantenersi regina delle arti belle sovra le altre nazioni, l'Italia libera deve ognor più mantenere splendida questa invidiata corona. In questi ultimi venti anni le lotte politiche, le terribili ansie per le alternative della fortuna delle nostre armi, le continue necessità dei sagrifizii sull'altare della patria ci hanno distolto dai conforti delle lettere e delle arti, ed il bisogno di riposo da tanti tumultuosi affetti ci ha fatto troppo inchinevoli ai piaceri materiali. Fu detto alla Francia, che la libertà avrebbe coronato l'edifizio della ricostituzione della nazione. — Si dica all'Italia che il lutto delle arti deve coronare il consolidato edifizio della sua libertà e della sua indipendenza.

OMICRON.

Atene quando scoppiò la rivoluzione del 1862.

Lunedì scorso verso il mezzodì il re col suo seguito lasciò la capitale e per la via di mare si recò a Corinto, donde partì il giorno appresso per Argo e Tripolizza. Dappertutto l'accoglienza di S. M. per parte della popolazione fu oltre ogni dire entusiastica. Oggi il re si trova fin dalla mattiaa a Sparta, ove rimarrà due giorni per visitare le antichità. Il viaggio durerà circa un mese.

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da Nuova-York, 12 aprile:

La Camera dei rappresentanti ha adottato una risoluzione che autorizza il presidente a far passare una scialuppa cannoniera dalla flotta degli Stati Uniti a quella della repubblica di Liberia.

La signora Davis era a Nuova York.

È pubblicata la lista di 127 generali ex-confederati che hanno chiesto al presidente il perdono, ma non v'è il nome del generale Lee.

Il *New York Herald* parla di un ammutinamento avvenuto a bordo della nave inglese *Pylades* vicino a Campobello, e dice che in conseguenza la nave aveva preso il largo. Dice lo stesso foglio che alcuni soldati inglesi passarono da Santo Stefano a Calais, ove cominciarono una mischia coi Feniani, i quali, aiutati dai cittadini, assalirono i soldati e li respinsero. Non vi furono morti.

CHINA. — Il *Morning Post* ha da Canton, 13 marzo:

L'esercito imperiale, comandato dal generale Paschao, ha vinto completamente un corpo di 50,000 ribelli, che si credono le reliquie dei Taepings nel nord-est della provincia di Quantung.

La mischia durò due giorni e tutti i ribelli furano uccisi o fatti prigionieri. La morte del capo Kangwang è messa in dubbio.

L'esercito imperiale si separa; molte truppe sono partite col generale vittorioso Hankon per accamparsi contro i Nyenfei.

A Pechino è stata raccolta una missione da spedirsi in Europa, con sei alunni accompagnati da Wade e Hart.

Notizie giunte dal Giappone annunciano che il Governo ha concesso il terreno per costrurre un dock a Nagasaki.

Le dispute tra il Tycoon e il Daimios sono sul punto di essere sedate. Il governo giapponese ha pagato la terza rata dell'indennità.

TURCHIA. — L'*Impartial* dice, che il governo ottomano ha chiamato sotto le bandiere i coscritti delle classi 1863, 1864 e 1865, il numero dei quali ascende a ben 100,000 uomini.

Il fatto di Mustafà Fazyl pascià non terminò totalmente col suo allontanamento dalla capitale. Molte persone che suppongonsi implicate nell'intrigo, di cui lo si accusava di esser capo, furono arrestate; e fra gli altri il suo maggiordomo, ne' cui appartamenti si sarebbero trovate le prove che l'ex-ministro aveva parte nelle lettere anonime indirizzate al Sultano, al granvisir e ad A'ali pascià, le quali diedero motivo al suo viaggio in Europa. Si sta eseguendo un'investigazione intorno a queste emergenze.

Un decreto imperiale ordina di congiungere, mediante il telegrafo la città di Brussa con Koniab e Adana. Questa ultima città trovasi già in comunicazione telegrafica con Aleppo, la Siria e Diarbekir. Questa nuova linea, essendo congiunta ad Aivalyk con una piccola diramazione, sussidierà considerevolmente la linea di Gallipoli, per la quale si trasmettono presentemente i dispacci di Smirne ed una gran parte di quelli dell'Europa. La trasmissione dei dispacci telegrafici sulla linea delle Indie si fa ora con rapidità sorprendente. Fao corrisponde ogni giorno con Belgrado, Semlino, Temesvar e Vienna.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

R. Accademia centrale delle belle arti dell'Emilia in Bologna. — La triennale Esposizione di belle arti con premii ai più distinti artisti espositori italiani avrà luogo nel palazzo dell'Accademia suddetta dalla prima domenica di ottobre alla prima del mese successivo del corrente anno 1866.

In tale circostanza si apre il concorso alle pensioni per gli alunni delle tre reali Accademie di Bologna, Modena e Parma, non che delle altre scuole della provincia artistica dell'Emilia.

Tanto i premii alle migliori opere esposte, quanto quelli di pensione agli alunni saranno aggiudicati dalle tre suddette reali Accademie costituite in un sol Corpo, sopra voti ragionati di proprie Commissioni.

Regolamento pei premii degli artisti espositori.

1. Il Governo dispone per tali premii L. 4,000, ripartite così:

Alla miglior opera di pittura di storia lire 800 — di scultura statuaria 800 — d'architettura 500 — di pittura figurativa così detta di genere 400 — di decorazione 300 — di prospettiva 300 — di paesaggio 300 — d'incisione in rame 300 — d'incisione in legno 300.

2. L'opera premiata rimane all'autore o proprietario.

3. Al solo autore sarà esclusivamente conferito il premio.

4. Le opere da esporre saranno annunziate con lettera franca alla segreteria della regia Accademia di belle arti di Bologna un mese innanzi l'apertura dell'Esposizione. Nella lettera sarà indicato il nome, cognome, patria e residenza dell'autore, il soggetto e la dimensione dell'opera; e per quelle vendibili il prezzo preciso in lire italiane. Dovrà inoltre contenere una marca o un motto, cha sarà ripetuto nell'opera; e per quelle spedite di fuori anche sulla cassa.

5. Le opere poi dovranno essere consegnate franche di porto alla stessa segreteria innanzi il tramonto del sole della domenica precedente quella dell'apertura dell'Esposizione; termine perentorio, esclusa ogni giustificazione di ritardo. — La segreteria medesima ne rilascierà ricevuta all'autore o a chi sarà da lui delegato.

6. Non saranno accettate le copie, e le opere altre volte esposte in Bologna.

7. L'Accad. non istà mallevadrice delle opere che non fossero ritirate quindici giorni dopo l'Esposizione.

8. Nè per quelle che patissero danni per accidenti imprevisti o per forza maggiore.

9. Saranno rifiutate le guaste, le indecenti e quelle in genere che fossero reputate indegne di comparire nell'Esposizione, a giudizio della Direzione dell'Accademia centrale.

10. Tutte le pitture, stampe e disegni dovranno avere una conveniente cornice, che nel caso di vendita, sarà compresa nel prezzo dichiarato.

11. Alla Direzione suddetta è affidato l'ordinamento dell'Esposizione e il collocamento delle opere; escluso ogni ingerimento degli autori o loro mandatari.

12. Niun'opera d'arte potrà togliersi, se non a Esposizione finita.

13. Quelli che volessero acquistare opere esposte vendibili, si dirigeranno alla segreteria dell'Accademia, la quale, senz'alcuna trattativa, ne riceverà per conto dell'autore quel prezzo che avrà loro assegnato, e le consegnerà all'acquirente terminata l'Esposizione.

14. Non si avrà ingresso all'Esposizione se non con biglietto da pagarsi 50 cent. I professori, impiegati delle Accademie e gli espositori avranno dalla Direzione un biglietto personale gratuito.

15. L'introito, prelevate le spese, sarà erogato a benefizio dell'arte e degli artisti, secondo stimerà meglio il Corpo accademico dell'Emilia.

16. La Direzione dell'Accademia centrale delibererà i giorni ne' quali l'ingresso sarà gratuito.

REGOLAMENTO

Pei concorsi alle pensioni.

1. A termini dell'articolo 3 tit. VII dello Statuto generale per le reali Accademie di belle arti dell'Emilia « il diritto di pensione s'acquista per via di concorso all'Accademia centrale di Bologna. »

2. Sono ammessi al concorso gli alunni delle tre RR. Accademie di belle arti, non che delle altre Accademie o scuole regie, provinciali o comunali dell'Emilia, cioè quelle di Ferrara, di Ravenna, di Forlì, di Reggio di Modena e di Piacenza.

3. Le pensioni sono tre e assegnate per tre anni: una per la pittura di annue lire 2,000, una per la scultura di lire 2,000 ed una per l'architettura di lire 1,400.

4. Gli alunni concorrenti dovranno pertanto trovarsi in Bologna il primo giorno del mese di settembre anno corrente per iscriversi alla segreteria dell'Accademia centrale, alla quale dovranno produrre:

1. Un documento del proprio sindaco constatante la moralità;

2. Una dichiarazione delle rispettive Accademie o scuole, di esserne alunni, e da esse stesse ritenuti in grado di poter concorrere.

Gli aspiranti architetti dovranno presentare anche il diploma di licenza che li abiliti a proseguire negli studi pratici d'ingegnere-architetto.

5. Il giorno dopo saranno sottoposti agli esperimenti del concorso, i quali dovranno compiersi entro dodici giorni costituiti di ore otto di lavoro ciascuno, cioè dalle 9 antimeridiane alle 5 pomeridiane.

6. Gli esperimenti saranno questi:

Pei pittori e scultori.

a) Nel primo giorno gli uni e gli altri dovranno disegnare e chiaroscurare a mezza macchia un nudo dal vero.

b) Nel secondo giorno subiranno un esame anatomico sul nudo da loro disegnato; ed esporranno in disegno a contorno le principali leggi prospettiche; dando di queste ragione verbale.

c) Nei sette giorni consecutivi dovranno i pittori dipingere un nudo in azione diversa dalla prima, e gli scultori modellarlo in basso rilievo: quello dei primi sarà alto 60, quello dei secondi 80 centimetri.

Agli scultori sarà concesso tosto terminate le ore dell'ultimo giorno, di sovrapporre al lavoro eseguito il gesso per averne la forma perduta; operazione che dovran fare alla presenza di un delegato sorvegliatore.

d) Nel decimo, undecimo e duodecimo giorno dovranno eseguire i pittori in dipinto, gli scultori in plastica a basso rilievo un bozzetto di un soggetto dato ed estratto a sorte al momento di por mano al lavoro. Gli scultori potran cavarne la forma, come all'articolo precedente.

Dopo le otto ore del decimo giorno tanto i pittori che gli scultori dovranno ripetere in disegno o in delucido la composizione del loro bozzetto, che consegneranno alla segreteria, dalla quale sarà autenticato alla presenza loro.

e) Nell'ultimo giorno dovranno tanto i pittori che gli scultori accompagnare il bozzetto colla descrizione in iscritto del loro concetto.

Per gli architetti.

a) Nei primi tre giorni dovranno disegnare in prospettiva una trabeazione architettonica ornamentata, colla proiezione delle ombre a mezza macchia.

b) Negli otto giorni consecutivi dovranno disegnare d'invenzione un progetto architettonico di un tema dato ed estratto come sopra, esposto con pianta, spaccato, facciata nella scala di un centimetro almeno, e con alcuno dei più importanti particolari del progetto in iscala di un decimetro. Nel primo giorno all'escir della sala presenteranno alla segreteria un delucido dello schizzo ideato.

c) Nell'ultimo giorno dovranno scrivere una relazione che mostri le ragioni estetiche e statiche che li hanno guidati nella loro invenzione.

7. Ciascun corpo accademico manderà alla sezione di Bologna una terna di temi per i saggi d'invenzione in pittura, scultura e architettura non più tardi di otto giorni prima del concorso.

Saranno mandati suggellati e da aprirsi soltanto al cominciare degli esperimenti. I temi saranno dati con tutte quelle spiegazioni che dispensino i concorrenti dal bisogno di libri.

8. Le pose dei modelli per gli esperimenti dei pittori e scultori saranno stabilite da delegati di ciascuna Accademia.

9. I posti dai quali i concorrenti dovranno copiare il modello saranno scelti da essi stessi coll'ordine di numeri che estrarranno a sorte.

10. Non potranno portar seco stampe, disegni e carte di qualunque sorta.

11. Chiunque porterà fuori del locale assegnato agli esperimenti il proprio lavoro durante il concorso, sarà da questo escluso.

12. I lavori spettanti ai concorrenti in tutto il tempo del concorso sono sotto la fede e la responsabilità del custode sorvegliatore.

13. Dovrà ciascun esperimento essere marcato di un motto, e questo ripetuto con insieme nome e cognome del rispettivo concorrente in una scheda chiusa e suggellata, da aprirsi soltanto dopo il giudizio, se riuscito favorevole.

14. Finiti gli esperimenti saranno consegnati insieme alle dette schede alla persona del segretario dell'Accademia, che li terrà in luogo chiuso e sigillato col sigillo della Accademia, fino a che saranno da esporre e da giudicare.

15. Il giudizio sarà pronunciato entro i primi 15 giorni dell'Esposizione. Esso giudizio si fonderà sul merito complessivo dei concorrenti tanto rispetto all'arte, che alla erudizione e cultura indispensabile agli artisti. Scopo principale del medesimo sarà che i prescelti diano sicura speranza di bene riuscire nell'arte loro.

16. I concorrenti prescelti e pensionati dipenderanno dalle rispettive Accademie o scuole, colle quali corrisponderanno, ed alle quali dovranno dare annui saggi del loro profitto, dalle Accademie stesse determinati in quella misura che possa essere dai pensionati comportata in relazione ai mezzi della pensione.

17. Intorno al luogo dove i pensionati dovranno perfezionare i loro studi, è disposto dallo statuto delle tre RR. Accademie al tit. VII art. 2.

18. I lavori di concorso e i saggi dei pensionati saranno ritirati e conservati dalle Accademie, cui essi appartengono.

19. L'anno della pensione incomincerà tosto che il Governo l'abbia messa in corso.

20. Qualora i saggi di un alcuno pensionato fossero tali da non corrispondere alla giudicata sicurezza di buona riuscita, gli sarà sospesa la pensione a giudizio di una Commissione del Corpo accademico dell'Emilia.

Dalla residenza dell'Accademia suddetta, il 18 aprile 1866.

Il presid. generale
ADEODATO MALATESTA.

Il segret. generale
CESARE MASINI.

— I giornali austriaci pubblicano le seguenti sentenze pronunziate a Vienna il 14 corrente:

L'I. R. tribunale prov. di Vienna, sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., e sopra proposta dell'I. R. Procura di Stato, ha giudicato, che lo stampato *Erzherzog Johann und seine Zeit, von L. Mühlbach, zweite illustrirte auflage. Vierte abtheilung. Erzherzog Johann als Reichsverweser, Leipzig, Druck von Philipp Reclam jun. Verlag von Wilhelm Grunrw*, anche in questa seconda edizione e ad onta dei cangiamenti fattivi, costituisce il fatto in genere del crimine di offesa ai membri della Casa imperiale, secondo il § 64 Cod. pen., e congiunge a tale decisione, secondo il § 36 legge di stampa, il divieto dell'ulteriore diffusione di esso.

L'I. R. tribunale provinciale di Lemberg, quale giudizio di stampa, con sentenza 24 marzo a. c., n° 4248, ha pronunziato il divieto della diffusione dello stampato comparso nell'anno 1865, in Bendlikon presso Zurigo, nella stamperia della *Oiczyzna*, ed edito presso E. L. Kasprowicz in Lipsia, col titolo: *Ksiaseczka polityczna wloscianina polskiego w pytaniach i odpowiedziach*, pel fatto in genere ivi contenuto del crimine di alto tradimento secondo il § 58 Cod. pen., e congiunge a tale decisione, secondo il § 36 legge di stampa, il divieto dell'ulteriore diffusione di esso.

— Il piroscafo inglese a elice *Australasian*, carico di pellegrini indiani che recavansi alla Mecca, naufragò il 17 marzo nel Golfo Persico, quasi all'uscita del porto di Bushir. L'*Australasian* aveva dato nelle rocche che circondano l'isola di Ghazé, e il colpo gli aperse una strada all'acqua. Per buona ventura si ebbe tempo a sbarcare i pellegrini, i quali presero un'altra via per Aden e Dieddah, onde dovevano portarsi alla Mecca. Non si perdè neppure un uomo e sperasi di poter anche salvare il carico.

— Chi creda all'*Epoque*, dice la *France*, in grembo all'onorevole corporazione de' fiaccherai di Parigi stanno fra altre celebrità due membri i cui nomi faranno maravigliar molti. Essi sono un Saint-Megrin autentico e un Duguesclin munito di tutte le sue pergamene. *Sic transit gloria mundi!*

ULTIME NOTIZIE

Si scrive da Vienna, 23, all'*Indép. Belge*:

Venerdì e sabato si tenne Consiglio di guerra fino ad ora molto avanzata della notte.

Da ieri corre voce che l'armata nella Venezia sarà messa sul piede di guerra.

Ufficiali addetti a reggimenti stazionati in questa provincia, che avevano ottenuto il permesso di fare i loro studi alla scuola militare di Vienna, hanno avuto ordine di ritornare ai loro Corpi.

L'arciduca Alberto, designato a comandante dell'armata del Sud, partirà domattina col suo stato maggiore per Verona.

— Si legge nella *France*:

Le notizie relative agli affari di Germania sono oggidì più astruse che mai.

Per quanto all'Italia, vengono smentite tutte le voci che si erano sparse di concentramenti di truppe.

Ma noi osserviamo che sin ora non si negano per parte dell'Austria le misure militari nelle provincie meridionali, ed a Berlino si vede in questa attitudine dell'Austria una minaccia contro la Prussia, minaccia che renderebbe nullo il proposto disarmo.

— Si legge nel *Pays*:

Esiste oggi da ogni parte una protesta pacifica dell'Italia, ed una solenne smentita alle asserzioni che da qualche giorno hanno così vivamente commossa la pubblica opinione.

Cadono così le dichiarazioni di certi giornali, come la *Gazzetta Austriaca*, la quale l'altro giorno diceva:

« Pare che il primo colpo non sarà diretto contro il Nord, ma contro il Sud. »

— Si legge nel *Journal des Débats*:

La pubblica opinione non si preoccupa soltanto degli armamenti in Italia, essa non si allarma meno per gli armamenti dell'Austria nel Veneto. Questi non sono contraddetti, ne parla tutta la stampa in Germania così come in Italia, e non un solo giornale li ha messi in dubbio.

V'ha di più: un giornale semi-ufficiale, il *Debatte*, annunzia che il gabinetto di Vienna ha indirizzato al gabinetto prussiano ed alle altre potenze estere una nota per far loro conoscere gli armamenti dimandati dagli avvenimenti in Italia; il dispaccio soggiunge che l'Austria, pienamente fidando nella parola del re Guglielmo, ritiene superfluo il prendere precauzioni contro la Prussia.

Dopo questo non si farà più sorgere alcun dubbio sull'attitudine bellicosa dell'Austria nella Venezia...

— La *France* dice:

Sarebbe essenzialmente necessario d'avere informazioni precise sui concentramenti di truppe attribuiti all'Austria nelle provincie meridionali.

Oltre la nota pubblicata nel *Constitutionnel*, tre altri dispacci ricevuti oggi confermano che l'Italia non fa alcun preparativo militare.

Noi non dimandiamo di meglio che di crederlo, ma come stanno le cose per parte dell'Austria?

Sinora non abbiamo ricevuto nissun dispaccio che smentisca in modo positivo le voci di concentramento nelle provincie austriache in Italia. Se gli armamenti austriaci nella Venezia e nel quadrilatero son veri, ci sembra difficile che anche il governo italiano non prenda dal canto suo nissuna misura di precauzione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 29.

Un telegramma da Berlino all'*Indépen. Belge* annunzia che la Prussia ha mandato ieri alla Sassonia l'intimazione di disarmare.

Nuova York, 18.

La squadra federale, destinata per le acque del Canadà, sarà composta di sette vascelli, e rimarrà a East-port finchè sarà cessata l'agitazione dei feniani.

La Camera dei rappresentanti domandò che le venisse comunicata la corrispondenza tenuta colla Francia e riguardante la promessa dell'imperatore Napoleone di ritirare le sue truppe dal Messico.

Carlsruhe, 29.

La *Gazzetta di Carlsruhe* annunzia che il governo bavarese rispose immediatamente ad una nota prussiana, la quale gl'intimava di disarmare, dichiarando che finchè durava il pericolo di una guerra fra la Prussia e l'Austria, non poteva ritenersi dispensato dalla spiacevole necessità di cercare altrove, che nelle decisioni federali, le garanzie per la sicurezza degl'interessi della Baviera.

Vienna, 29.

La *Gazzetta di Vienna* dice che il ministro delle finanze, per poter soddisfare agli obblighi dello Stato pel 1866, fu autorizzato a negoziare un prestito di 60 milioni di fiorini nominali, mediante cauzione sui beni demaniali. Fino a che non giunga il momento opportuno per l'alienazione delle relative lettere di pegno, il ministro potrà farle servire di fedeiussione per l'emissione di buoni del tesoro.

Parigi, 29 (notte).

Questa sera la rendita francese si contrattava a 65 60 e l'italiana a 47 30.

La *Presse* annunzia che ieri il principe di Metternich dichiarò a Drouyn de Lhuys che l'Austria era pronta a disarmare completamente nel Veneto se il Governo francese assicurava che l'Italia non l'avrebbe attaccata.

Vienna, 29.

La *Debatte* annunzia che il Credito mobiliare, il Credito fondiario, e le Case Rothschild, Sina e Vodianer aprirono al Governo un credito di 9 milioni e mezzo di fiorini verso un'ipoteca sulle saline di Wieleczka.

L'*Ost deutsche post* dice che il Gabinetto austriaco spedì il 27 a Berlino due dispacci.

Col primo dichiara che l'Austria è pronta a ritirare le sue truppe dalla Boemia, se il Gabinetto di Berlino acconsente di non considerare come armamenti diretti contro la Prussia gli armamenti che l'Austria è obbligata a fare in Italia.

Col secondo dispaccio, il gabinetto di Vienna insiste sull'urgenza di definire la questione dei Ducati. Esso si dichiara pronto ad assicurare alla Prussia quei vantaggi che le accordò avanti e nel trattato di Gastein. Se la Prussia non risponde favorevolmente, l'Austria vuole portare la questione innanzi alla Dieta.

Berlino, 30.

Il barone di Werther avrebbe annunziato telegraficamente che l'Austria ricusa di procedere al disarmo generale domandato dal dispaccio prussiano del 27.

Parigi, 30.

Ieri sera più tardi la rendita francese 3 0/0 negoziavasi 65 35, e l'italiano 5 0/0 a 46 25.

Bruxelles, 30.

L'*Indépendance Belge* contiene una corrispondenza da Parigi nella quale si afferma che l'Imperatore Napoleone ha indirizzata una lettera autografa all'Imperatore d'Austria garantendo, a nome dell'Italia, che questa non aggredirà l'Austria.

Altre informazioni attinte a buona fonte confermano che tal garanzia, se non venne data per lettera, fu ieri trasmessa officialmente a Vienna.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 1/2 — Rappresentazione dell' opera: *Don Giovanni.*

POLITEAMA VITTORIO EMANUELE — Riposo.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Dal Real Museo di Fisica — Firenze 29 aprile 1866.

Continua sopra tutta la penisola l'abbassamento del barometro annunziato ieri: nel settentrione su i due mari la pressione è sotto la normale, la temperatura e l'umidità vi sono accresciute. Cielo nuvoloso e coperto, mare qua e là mosso, soffiane i venti del 2° e 3° quadrante, e in alto domina il libeccio. La corrente equatoriale s'avanza portando seco probabilmente stagione umida, calda e temporalesca.

Continuano le forti depressioni in Ispagna, nel Mar Nero e a Pietroburgo. Cielo burrascoso in Ispagna e nel mezzogiorno della Francia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.

Nel giorno 29 aprile 1866.

	ORE 9 antim.	ORE 3 pom.	ORE 9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 754, 2	mm 752, 5	mm 751, 4
Termometro centigrado	20, 0	23, 5	18, 5
Umidità relativa	70, 0	55, 0	85, 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	nuvolo	pioggia deboliss.
Vento direzione	E	SO	SO
Vento forza	debole	quasi for.	debole

Temperatura Massima + 26,3
Temperatura Minima + 11,3
Minima nella notte del 30 aprile + 13,8

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 30 aprile 1866).

VALORI		VALORE NOMINALE	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5 % god.	1 gen. 66		47 »	46 »	» »	» »	» »	» »
Detto in sott.	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »
» 3 %	» 1 aprile		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5 %	» 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc.	» 1866	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia	»	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god.	1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane.	» 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 % delle sud.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % SS.FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv.	» gen. 66	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.)	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % delle sudd.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette	» 1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % SS.FF. Mar.	» 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % delle dette	» 1 aprile	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5 % serie c.	»	505	308 »	300 »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5 % obbl.	» 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci 1a serie	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2a serie	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % Ital. in picc. pezzi	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % Idem Idem	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8	100 »	99 3/8
Detto	30	99 1/2	99 1/4
Detto	60	99 »	98 5/8
Roma	30	490 »	485 »
Bologna	30	99 3/8	99 1/4
Ancona	30	99 3/8	99 1/4
Napoli	30	99 3/8	99 1/4
Milano	30	99 3/8	99 1/4
Genova	30	99 3/8	99 1/4
Torino	30	99 3/8	99 1/4
Venezia e f. g.	30	246 »	244 »
Trieste	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Vienna	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Augusta	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
Francoforte	30	» »	» »
Amsterdam	90	» »	» »
Amburgo	90	» »	» »
Londra	30	25 22	25 05
Detto	90	25 »	24 85
Parigi	30	100 1/4	99 1/2
Detto	90	99 1/2	98 »
Lione	90	99 1/2	98 »
Marsiglia	90	99 1/2	98 »

Sconto Banca 6 %.

VALORI A PREMI	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 47 46, 50 46 fine corrente.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

INFORMAZIONI D'ASSENZA.

Sul ricorso di Gaetano Delorenzi e Tassano Maria coniugi il tribunale civile di Chiavari con decreto 23 marzo 1866 mandò assumersi informazioni sull'assenza di Gian Battista, Antonio, Giovanni, Bartolomeo, quattro figli dei ricorrenti nativi di Loto comune di Sestri Levante, migrati per Buenos-Ayres.

804 G. DELPINO, proc.

PER INFORMAZIONI D'ASSENZA.

Il tribunale civile di Chiavari, con decreto 11 aprile 1866, mandò assumersi informazioni sull'assenza di Lavagnino Domenico fu Bartolomeo, contadino, già domiciliato a Comuneglia comune di Varese Ligure.

Chiavari, 28 aprile 1866.

1101 A. MASCHIO, causidico.

PER INFORMAZIONI D'ASSENZA.

Sulle instanze di Bartolomeo Arata fu Domenico, proprietario domiciliato a Cicagna, il tribunale civile di Chiavari, con decreto 11 aprile 1866, mandò assumersi informazioni sull'assenza del di lui fratello Stefano, già domiciliato, e residente a Cicagna.

Chiavari, 28 aprile 1866.

1102 A. MASCHIO, causidico.

Camera di disciplina dei procuratori

(*Reggio-Emilia*)

NOTIFICAZIONE.

Sopra domanda del signor Luigi Chioffi di Reggio ed in seguito a decreto di questo signor presidente della Camera di disciplina dei procuratori di questa città ed a senso dell'articolo 69 della legge 17 aprile milleottocento cinquantanove, 1859;

Si deduce a pubblica notizia:

Che per la morte del signor dottore Pieroni Eugenio, consigliere d'appello nelle antiche provincie, che da prima esercitava la professione di causidico davanti questo tribunale, si richiede la liberazione dell'ipoteca, che il fu signor Antonio Chioffi avea assoggettata ad ipoteca a garantia dell'esercizio della professione stessa;

Che a tal uopo viene posto in corso il termine legale di sei mesi per l'opportuno esperimento di ragioni sulla malleveria prestata, come sopra.

Reggio nell'Emilia, 9 aprile milleottocento sessantasei, 1866.

Il segretario

997 AVV. ARONNE RABBENO P. C.

Camera di disciplina dei procuratori

(*Reggio-Emilia*)

NOTIFICAZIONE.

Sopra domanda dell'illustrissimo signor commendatore avvocato Benedetto Maramotti di Reggio, ora prefetto, ed in seguito a decreto di questo signor presidente della Camera di disciplina dei procuratori di questa città, ed a senso dell'articolo 69 della legge 17 aprile 1859;

Si deduce a pubblica notizia:

Che il lodato signor Maramotti ha cessato dall'esercizio della procura davanti questo tribunale e che viene posto in corso il termine legale di sei mesi per l'opportuno esperimento di ragioni sulla malleveria da esso prestata mediante ipoteca, pel retto esercizio della detta professione.

Reggio nell'Emilia, 19 aprile 1866.

Il segretario

996 AVV. ARONNE RABBENO P. C.

NOTIFICAZIONE. 991

A termini e per gli effetti portati dall'articolo 69 della legge 17 aprile 1859 per l'esercizio della professione di procuratore, il sottoscritto, già esercente la professione di procuratore nanti la Corte d'appello sedente in Genova, notifica di avere cessato volontariamente da detto uffizio e professione.

Voghera 12 aprile 1866.

GIUSEPPE OLIVA.

AVVISO. 1098

A instanza del signor Luigi Pavia, procuratore esercente in Torino, ed elettivamente in Villanuova Solaro, nello studio del signor notaio Giovanni Domenico Villosio. Io Giacomo Sartoris usciere addetto alla regia pretura di Villanuova Solaro, ho proceduto con atto 24 aprile 1866, a pignoramento a mani del signor conte ed avvocato Filippo Danna d'Usseglio, ed a pregiudicio dell'ingegnere Filippo Peretti, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, delle somme dovute dal detto signor conte al signor Peretti, e ciò a cautela d'un credito del signor Pavia verso quest'ultimo; ed in pari tempo ho citato i medesimi conte Danna e Peretti a comparire avanti la pretura di Villanuova Solaro, all'udienza delli ventinove maggio prossimo, ore nove del mattino, per l'effetto previsto dall'articolo 611 del vigente Codice di procedura civile.

Dato a Villanuova Solaro, il 27 aprile 1866.

GIACOMO SARTORIS, usciere.

1096 AVVISO

I fratelli avvocato Giambattista e dottore Olinto, figli del fu Luigi Del-Vivo, possidenti domiciliati in Empoli, rendono pubblicamente noto che per l'avvenire non riconosceranno alcuna contrattazione riguardante la compra, vendita e permuta di bestiami e di prodotti del suolo, che si facesse da Giuseppe Frangioni, colono al podere denominato *Monticellino*, di proprietà degli stessi Del-Vivo, e situato nel popolo e comune di Cerreto-Guidi, senza l'espressa licenza in scritto dei medesimi o del loro agente Luigi Giunti, intendendo essi di avere revocato qualunque mandato che per l'addietro si fosse potuto presumere nel sunnominato Giuseppe Frangioni e sua famiglia.

Empoli, li 29 aprile 1866.

AVV. GIO. BATT. DEL-VIVO.
DOTT. OLINTO DEL-VIVO.

1097 AVVISO.

A instanza del signor Luigi Castelli, esercente in Torino, ed elettivamente in Villanuova Solaro, nello studio del sig. notaio Giovanni Domenico Villosio.

Io, Giacomo Sartoris, usciere addetto alla regia pretura di Villanuova Solaro, ho proceduto con atto del 24 aprile 1866 a pignoramento a mani del signor conte ed avvocato Filippo Danna d'Usseglio, ed a pregiudicio dell'ingegnere Filippo Peretti già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, delle somme dovute dal detto signor conte al signor Peretti, e ciò a cautela d'un credito del signor avvocato Castelli verso quest'ultimo; ed in pari tempo ho citato i medesimi conte Danna e Peretti a comparire avanti la pretura di Villanuova Solaro all'udienza delli 29 maggio prossimo venturo, ore 9 del mattino, per l'effetto previsto dall'articolo 611 del vigente Codice di procedura civile.

Dato a Villanuova Solaro il 27 aprile 1866.

GIACOMO SARTORIS, usciere.

COMPAGNIA REALE DELLE FERROVIE SARDE

Secondo ed ultimo avviso di chiamata di versamenti e di confisca delle azioni morose

Si deduce a pubblica notizia che le somme pagate all'atto della domanda e aggiudicazioni delle azioni di questa Compagnia ascendevano a lire sterline 3 (lire italiane 75) per azione, e che inoltre furono in vari tempi chiamate altre lire sterline 7 (lire italiane 175) per azione, cioè lire sterline 3 (lire italiane 75) in giugno 1864; altre lire sterline 3 (lire italiane 75) in novembre 1864; e lire sterline 1 (lire italiane 25) in maggio 1865.

Quindi formalmente si notifica che in seguito alla deliberazione presa dal Consiglio d'amministrazione in data dell'8 marzo 1866, i signori azionisti sono perentoriamente invitati a versare la suddetta somma di lire sterline 7 (lire italiane 175) non più tardi del 20 aprile 1866 all'ufficio della Compagnia in Firenze, via del Giardino del Serristori, n° 4.

Ed inoltre formalmente si notifica che in mancanza del dovuto pagamento di detta somma di lire sterline 7 (lire italiane 175) nel termine prescritto, il Consiglio procederà come di ragione alla confisca delle azioni a danno dei morosi.

I pagamenti già effettuati sulle chiamate del giugno e novembre 1864 e maggio 1865 saranno considerati come fatti in acconto od in pieno pagamento della presente chiamata.

Un avviso all'effetto sovra indicato è già stato dato in data del 9 marzo 1866 e si dà ora a mente degli statuti questo secondo ed ultimo avviso.

Firenze, 28 aprile 1866.

Per ordine del Consiglio d'amministrazione:

1095 **Mr Montecchi**, *segretario generale della Compagnia.*

FIRENZE VIA CASTELLACCIO 20 — **EREDI BOTTA** — TORINO VIA D'ANGENNES 5

SI È PUBBLICATO

IL PRIMO VOLUME DEL

CODICE CIVILE DEL REGNO D'ITALIA

confrontato cogli altri Codici italiani ed esposto nelle fonti e nei motivi

PER

GIACOMO ASTENGO, ADOLFO DE FORESTA, LUIGI GERRA, ORAZIO SPANNA E GIOVANNI ALESSANDRO VACCARONE

PREZZO L. 7.

Trovansi vendibili presso la suddetta Tipografia i seguenti Registri in materia penale:

	Prezzo per ogni cento fogli compresi i dritti postali L.	C.
B — Registro generale delle Corti d'Assisie (*carta colombier*)	24	»
C — Registro dei Corpi di Reato (*carta imperiale*)	20	»
D — Registro generale della Sezione d'Accusa (*carta colombier*)	24	»
E — Registro degli appelli dalle sentenze dei Tribunali Correzionali (*carta imperiale*)	20	»
H — Registro generale della Cancelleria del Tribunale Correzionale (*carta colombier*)	24	»
I — Registro degli appelli dalle sentenze dei Pretori (*carta imperiale*)	20	»
L — Registro generale del Giudice Istruttore (*carta colombier*)	24	»
N — Registro delle richieste (*carta da stato, foglio intero*)	6	50
S — Registro generale delle cause penali avanti le Preture (*carta colombier*)	24	»
T — Registro degli Atti d'Istruzione, delle Delegazioni e delle Richieste nei processi penali (*carta doppio protocollo*)	12	»

Trovansi vendibili presso la suddetta Tipografia i seguenti stampati pel Casellario giudiziale istituito col Reale Decreto 6 dicembre 1865.

	Prezzo per ogni cento fogli L.	C.
Cartellini, Mod. n° 1, art. 1 del Regolamento	2	50
Note di trasmissione, Mod. n° 2, art. 13 del Regolamento	1	50
Prontuario cronologico dei cartellini pervenuti al Procuratore del Re, Mod. n° 3, art. 14 del Regolamento (*carta da stato, lineata*)	6	»
Repertorio di controlleria dei cartellini esistenti nel casellario del Tribunale correzionale, Mod. n° 4, art. 15 del Regolamento (*carta da stato, lineata*)	6	»
Elenco dei cartellini contenuti, Mod. n° 5, art. 15 del Regolamento (*carta turchina*)	1	50
Certificati di penalità, Mod. n° 6, art. 17 del Regolamento (*carta colore chamois*)	5	50
Registro dei certificati di penalità rilasciati dal cancelliere del Tribunale correzionale, Mod. n° 7, art. 20 del Regolamento (*carta da stato, lineata*)	6	»
Note di sopravvivenza, Mod. n° 8, art. 22 e 25 del Regolamento	1	50

Trovansi vendibili presso la suddetta Tipografia i seguenti Registri, Stati, ecc.

	Prezzo per ogni cento fogli compresi i dritti postali L.	C.
Registro dei processi verbali delle udienze prescritto alle Preture dall'articolo 192, n° 1, del Regolamento generale giudiziario 14 dicembre 1865 (*carta leone, a mano*)	5	80
Registro degli Avvisi per le Conciliazioni, prescritto alle Cancellerie dei Conciliatori dall'articolo 175, lettera *a*, del citato Regolamento (*carta leone, a mano*)	5	80
Registro a matrice per i proventi della Cancelleria, contenente n° 500 bolle di ricevuta per ogni registro, Mod. n° 1, articolo 412 della Tariffa Civile 23 dicembre 1865 (*carta doppio protocollo fino*)	4	»
Registro delle spese occorse nelle Cause riflettenti persone od Enti morali ammessi al beneficio della gratuita clientela, Mod. n° 2 del registro menzionato nell'articolo 423 della Tariffa suddetta (*carta da stato, foglio intiero*)	8	»
Stato mensile delle riscossioni e dei versamenti per diritti di Cancelleria, a termini della Legge 6 dicembre 1865, n° 2626, e della citata Tariffa, Mod. n° 3, articolo 445 della Tariffa (*carta protocollo fino*)	5	»
Conto delle riscossioni e dei versamenti per proventi di Cancelleria devoluti all'Erario dello Stato che si rende dal Cancelliere annualmente, Mod. n° 4, articolo 448 della Tariffa (*carta protocollo fino*)	5	»
Registro generale delle indennità di trasferta ed altre spese anticipate per atti in materia penale, Mod. n° 12, prescritto dall'articolo 151 del Regolamento generale giudiziario, e dagli articoli 160, 161, 162 e 166 della Tariffa penale (*carta imperiale, a mano*)	15	»
Estratto del Registro generale delle indennità di trasferta ed altre spese anticipate per atti in materia penale, Mod. n° 13, Tariffa penale (*carta da stato*)	6	50
Avviso di pagamento, articolo 214 della Tariffa penale (*carta da stato, 1/2 foglio*)	3	»

Le domande devono essere dirette affrancate alla suddetta Tipografia (*Firenze*) ed accompagnate da corrispondente *vaglia postale*.

AVVISO

RR. SPEDALI ED OSPIZI DI LUCCA

LEGATO DOTALE FRANCHI.

Il direttore generale dei suddetti RR. Spedali ed Ospizi, come amministratore del legato dotale istituito per testamento 11 aprile 1581, rogato ser Michelangelo Ciariotti, da Laura del fu Sebastiano Franchi di Villa Basilica, a favore delle fanciulle della sua agnazione, inerendo al disposto del regolamento 20 novembre 1862, approvato con reale decreto dei 30 dello stesso mese ed anno,

Rende pubblicamente noto:

Che nel corrente anno 1866 si procederà ad assegnare una dote in ordine al detto legato.

Conseguentemente fa invito alle fanciulle appartenenti alla agnazione della prefata testatrice, a far pervenire alla Direzione suddetta, franche di posta, a tutto il 31 luglio prossimo, le relative istanze in carta bollata corredate dei documenti, certificati e recapiti genealogici, dai quali emergano e rimangano chiaramente giustificati:

1° La derivazione per non interrotta serie di maschi dalla famiglia Franchi, alla quale apparteneva la testatrice, con la specifica designazione della discendenza dalla linea prediletta, cioè da quella avente per stipite Giovanni *quondam* Franco del fu Santi Franchi, ovvero della derivazione da altro colonnello.

2° L'età non minore di anni quattordici, nè maggiore dei trenta compiuti.

3° I requisiti di stato celibe, di povertà e di onestà.

Non saranno attese le istanze mancanti delle accennate giustificazioni; nè quelle che si presentassero al di là del 31 luglio prossimo futuro.

Finalmente s'invitano le concorrenti a farsi rappresentare in questa città da persona di fiducia, alla quale con prontezza e sicurezza maggiori possano farsi le comunicazioni dei dubbi o le richieste di schiarimenti possibilmente necessari.

Li 15 aprile 1866.

Il segretario della Direzione

1099 AVV. LUIGI MOSCHENI.

FERROVIA DI BIELLA

Convocazione dell'adunanza generale ordinaria degli azionisti.

In seguito a deliberazione presa dal Consiglio d'amministrazione nella sua seduta in data delli 19 aprile corrente, gli azionisti sono convocati in adunanza generale ordinaria

pel giorno 14 del mese di maggio prossimo

ad un'ora pomeridiana precisa, nel palazzo La Marmora, Borgo Nuovo, via La Marmora, n° 5, piano 1°.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione sulla gestione dell'esercizio dell'anno 1865 e presentazione dei relativi conti;

2° Rapporto del Consiglio di revisione sul conto finanziario dell'esercizio 1865;

3° Nomina di tre membri del Consiglio d'amministrazione in surrogazione degli scadenti.

N.B. I consiglieri scadenti sono i signori cavalier Edoardo Della-Marmora cavaliere Felice Coppa e Luigi Nasi, stato quest'ultimo nominato direttore della Società.

4° Nomina dei membri componenti il Consiglio di revisione del conto annuale.

Gli azionisti sono invitati a fare il deposito dei loro titoli all'uffizio della Società, via Accademia Albertina, n° 3, contro il rilascio del certificato d'ammessione all'assemblea generale.

A cominciare dal giorno 24 corrente aprile, l'uffizio riceverà i depositi delle azioni, dalle ore 9 antimeridiane alle 11, e dall'1 alle 4 pomeridiane.

L'elenco degli azionisti inscritti per intervenire all'assemblea generale sarà chiuso definitivamente alle ore 4 pomeridiane del giorno 13 maggio prossimo.

Si raccomanda ai signori azionisti ad esser solleciti a depositare i loro titoli, onde formare 5000 azioni, quantità necessaria per rendere valida la prima adunanza, ai termini dell'articolo 19 degli statuti e di evitare così una seconda convocazione.

Torino, li 21 aprile 1866.

1020 La Direzione.

AMMINISTRAZIONE DELLA SOCIETÀ ANONIMA

DELLA STRADA FERRATA

VIGEVANO-MILANO PER ABBIATEGRASSO

Con stazione a Porta Ticinese

A termini della deliberazione del Consiglio d'amministrazione 27 aprile corrente per la chiamata del quinto decimo, e sotto le prescrizioni e comminatorie portate dagli articoli XI, XII e XIII dello Statuto sociale

Si invitano

i signori azionisti ad eseguire il versamento del quinto decimo, cioè di lire 50 per cadauna azione, dal giorno 10 al 25 del prossimo mese di maggio alla Cassa della Società presso la Banca Bianchi, Fumagalli e C, via Morone, n° 1, e per le azioni sottoscritte in Vigevano, a quell'esattore comunale, signor Giuseppe Boselli, presentando i relativi certificati interinali per la voluta regolarizzazione.

Agli azionisti che per loro comodo volessero anticipare inoltre uno o più decimi non ancora chiamati, decorrerà l'interesse pro rata del 5 % sulle dette anticipazioni.

Dall'ufficio della Società, via Torino, n° 57.

Milano, 28 aprile 1866.

Il presidente
RENATO BORROMEO.

Il direttore degli uffici

1100 E. Strigelli.

ORFANOTROFIO DI PISTOIA

AVVISO DI CONCORSO.

La Deputazione che governa l'Orfanotrofio di Pistoia, attesa la rinunzia presentata dal molto reverendo don Lodovico Lotti all'uffizio di prefetto-direttore del pio luogo, colle deliberazioni dei 10 marzo e 24 aprile 1866, ha stabilito di aprire il concorso all'ufficio suddetto e d'insinuarne l'avviso nei fogli pubblici.

Resta perciò invitato chiunque voglia concorrervi, a presentare la sua istanza munita dei documenti e giustificazioni d'idoneità e capacità nel tempo e termine di giorni quindici da oggi e così a tutto il dì 11 maggio 1866, al sottoscritto segretario della suddetta Deputazione, la quale si riserva di deliberare sulle istanze che sieno presentate.

Si avverte che il prefetto-direttore abita immancabilmente il quartiere assegnatogli *gratis* nello stabilimento, ed è sempre reperibile ai bisogni della comunità di cui assume la direzione morale e la educazione dei convittori; a lui è affidata l'istruzione religiosa e l'istruzione civile e letteraria della classe dei grandi; percipe lire settecentocinque e centesimi sessanta all'anno in rate mensili posticipate; riceve vitto, fuoco, lume, imbiancatura, cura medica e medicinali dall'Amministrazione del pio luogo, ed è tenuto all'osservanza dei regolamenti dell'Orfanotrofio ed alla esecuzione delle deliberazioni della deputazione che lo riguardino.

Pistoia, 26 aprile 1866.

V° Il provveditore presidente
E. DELLE PIANE.

Il segretario

1075 D. Giuseppe Grossi.

FIRENZE. — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.